

RECENSIONE

Un libro sul Piemonte terra propizia ai libri

FULVIO BASTERIS
da Torino

Volume sontuoso e a più mani, splendidamente illustrato a colori, a cura di Roberto Salvio, già a capo della comunicazione istituzionale della Regione, quello che la Musumeci editore dedica al Piemonte, terra di libri, testi in tre lingue, carta patinata, cofanetto, 152 pagine suddivise fra gli interventi di Lorenzo Mondo sulla letteratura in terra sabauda, di Alberto Sinigaglia sui maestri editori, di Rolando Picchioni su Torino capitale del libro, di Ernesto Ferrero sulla Fiera di Torino quale festa del libro medesimo, e infine di Giuliano Soria sul Premio Grinzane e il rapporto con la regione. «Torino e il Piemonte rivendicano a buon diritto il titolo di capitale mondiale del libro riconosciuto dall'Unesco - precisano il presidente regionale Mercedes Bresso e il suo assessore alla Cultura Gianni Oliva -. Non solo per la Fiera che giunge quest'anno alla ventesima edizione, ma per il "Grinzane Cavour", per l'"Acqui Storia", per tante altre manifestazioni analoghe quali il "Festival degli Autori" di Cuneo, "Esperienze in giallo" di Fossano, il "Beppe Fenoglio" di Benevello, il "Gianni Rodari" di Omega, il recente "Piemonte Noir" di Orta. La pluralità di eventi legati al libro si coniuga con una rete bibliotecaria che copre tutte le province per offrire le migliori possibilità di lettura e di circolazione dei libri in sinergia con scuole, librai, editori, associazioni d'ogni tipo».

Nell'intervento di Lorenzo Mondo c'è una sintetica storia della letteratura piemontese più recente, a partire dagli scrittori che fra Otto e Novecento avevano espresso una particolare civiltà letteraria (da Alfieri a De Amicis, da D'Azeglio a Faldella, da Bersezio a Gozzano, a Giacosa, a Gobetti) fino a un narratore centrale del XX secolo come Pavese che a questa «schiera» ammise di appartenere quand'era al confino in Calabria. E proprio l'acceso al Sud rimanda a Carlo Levi, pure lui confinato dalle parti di Eboli, ma siccome dire Pavese significa anche dire la scoperta della narrativa americana ecco venir fuori nel saggio di Mondo Soldati che in quel paese visse. E con lo scrittore, memorabile viaggiatore televisivo nella valle del Po, emergono Emanuele, la Ginzburg, la Romano, in bilico entrambe fra ricordi e modernità. Tra le presenze femminili non mancano la Lagorio e le «mura stellate» di Cherasco, sua città, così vicina a Bra, città di



LA FIERA DEL LINGOTTO Una parte del volume è dedicata proprio alla Fiera del Libro

Un volume sontuoso, a cura di Roberto Salvio, Musumeci editore, con interventi di Lorenzo Mondo, Alberto Sinigaglia, Rolando Picchioni, Ernesto Ferrero e Giuliano Soria

Arpino, e prossima all'Alba di Fenoglio, il guerriero di Cromwell trapiantato sulla Langa. S'affacciano ancora nel veloce excursus di Mondo Primo Levi e il dramma dell'Olocausto (ma anche la bonaria saggezza piemontarda di Fausson e della sua «chiave a stella»), le donne della domenica di Fruttero (e Lucentini), l'anomalia sulfurea di Ceronetti, il successo mondiale di Eco, la leggerezza sensuosa di Orengo, e qualche altro più recente scrittore.

Ma che sarebbero i libri senza gli editori? Ci pensa Alberto Sinigaglia a raccontarne l'avventura imprenditoriale e culturale in terra pedemontana, da Bondoni a Pomba, da don Bosco a Godetti,

da de Agostini a Einaudi, da Viglengo a Boringhieri, da Fogola a Priuli e Verlucchi, a Rosenberg & Sellier, giù giù fino ad Arago, alla Piazza, a Forno e Berbotto, agli altri contemporanei quali Lindau, Gribaud, dei quali ci stiamo occupando anche su questa testata. Un fiume di libri d'ogni genere sono usciti per i tipi di questi editori, spesso affiancati da tipografi altrettanto bravi e solerti (un solo esempio, il raffinato Tallone).

Rolando Picchioni sfoglia invece un anno di Torino capitale mondiale del libro (con Roma), un'idea germinata in seno all'Unesco di trasformarla in un grande libro aperto, una città da sfogliare, un macrocontenitore il cui filo

conduttore è stato il *Linguaggio dei segni*, con gli anniversari di Giacosa, Soldati, Primo Levi e della Romano, e con il *Grand Re-Tour* in ricordo del *Grand Tour*, il viaggio leggendario in Italia compiuto da Stendhal e da Goethe, da Byron e Mozart, da Dostoevskij e da Nietzsche che in piazza San Carlo impazzì.

La storia della Fiera del libro è ripercorsa da Ernesto Ferrero, a partire dal 1987, quando il libraio Angelo Pezzana e il finanziere Guido Accornero, nello scetticismo dei più, vollero importare a Torino il modello del *Salon du livre* che si teneva a Parigi. Quel *Salone* ha poi attecchito e germinato benissimo, con una crisi ma di crescita nel 1998 quando si ritenne di passarlo alla mano pubblica. In questi ultimi anni è stato caratterizzato da decine di dibattiti, di incontri con gli autori, di tavole rotonde, si è sposato con «Lingua Madre», costola di «Terra Madre» di Carlin Pettrini, si è aperto all'estero. Vista da Torino l'Italia appare un Paese di lettori forti, motivati, preparati. Attorno all'evento torinese si è creata infatti una comunità che fa ben sperare per il vecchio libro che già da metà anni Novanta era apparso alle corde di fronte a Internet e alle modernità tecnologiche.

Ultimo capitolo di questo libro sul Piemonte dei libri, la (quasi) autobiografia della straordinaria crescita e riuscita negli anni del premio *Grinzane Cavour*, fatta dal padre stesso, Giuliano Soria. Quello che era nato da un'intuizione, far leggere e valutare i libri dagli studenti (una classe di chi scrive fu tra le prime a parteciparvi) ha gemmato tantissime iniziative che i nostri lettori ben conoscono grazie all'apposita pagina domenicale. La prima, che poi ha avuto molte e meritate imitazioni in tutta Italia, è stato il progetto del *Parco culturale*. Ma lì dov'è nato, la terra reale (le Langhe, le colline, le vigne) e il paesaggio fantastico descritto dai «suoi» scrittori piemontesi fornivano già un patrimonio genetico quasi inarrivabile. Specie per libri e lettori.

STASERA ALLA CASA TEATRO RAGAZZI E GIOVANI

Anteprima torinese per il circo di Bazar

Anteprima torinese, stasera, per «Bazar», la prima vetrina italiana di circo contemporaneo. Ovvero, la manifestazione che si svolgerà a Bardonecchia da venerdì fino a domenica e che sarà anticipata stasera, alla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino, dalla messa in scena di «Oh Suivant!», spettacolo della compagnia belga D'Irque & Fien. Si comincia alle 20.30, ingresso a 5 euro. Un piccolo «assaggio» di quello che sarà la grande kermesse di Bardonecchia, una festa alla quale prenderanno parte oltre 60 operatori teatrali accreditati da tutta Europa, 8 compagnie provenienti da Francia, Spagna, Portogallo e Belgio. In programma anche un grande show dedicato alle produzioni delle compagnie italiane, due laboratori di alta formazione circense per artisti, incontri e dibattiti al Villaggio Olimpico sul Circo Contemporaneo in Europa e in Italia. Tutto questo è Bazar, una tre giorni densa di spettacoli, incontri, dibattiti, laboratori internazionali, che sarà ospitata tra il Palazzo delle Feste ed il Villaggio Olimpico.

UNIONE CULTURALE ANTONICELLI

Concerto klezmer con il Buconi Trio

Ricordo e ironia, amaro e dolce. Una serata di musica klezmer all'Unione Culturale Franco Antonicelli, con l'esibizione del Paolo Buconi Trio. Sul palco di Palazzo Carignano saliranno lo stesso Paolo Buconi al violino e voce, David Sarnelli alla fisarmonica e Luigi Corridoni al violoncello, chitarra e basso. L'appuntamento è per le 21. Un'occasione unica, a ingresso gratuito, per ascoltare dal vivo il musicista diplomato al Conservatorio di Musica «Bruno Maderna» di Cesena e presso l'Accademia Filarmonica di Bologna col massimo dei voti. Da allora ha collaborato con l'Opera Giocosa del Friuli Venezia Giulia di Trieste, con Rudolf Lipitzner di Gorizia, con l'Orchestra Europea della S.G.I., con l'Ensemble «Il Ruggiero». Nel 1992, poi, ha fondato il Trio Vladah e si è esibito in rassegne di musica etnica e klezmer. Attualmente tiene lezioni-concerto e seminari in Italia e all'estero. Ulteriori informazioni su Buconi e sulla sua formazione sono disponibili sul sito Internet www.paolobuconi.altervista.org.

DEEJAY SET AL FEMMINILE

Ab+, appuntamento con la musica «rosa»

Appuntamento in rosa, ovviamente, per domani sera all'Ab+. Alle 23, infatti, è previsto il Lashes dj set: protagoniste dj Lovely Valentina («addetta» a soul, funk, latin jazz, boogaloo, r'n'b ed electrofunk) e Miss Lara, che metterà dischi di techno, electro, minimal e deep house. Uno spettacolo tutto al femminile, dunque, accompagnato da proiezioni continue sulla parete full-screen e dalle vibrazioni del dancefloor nella «cave». Dj Lovely Valentina, al secolo Valentina Bruna Brunot, è una torinese doc che anima i sabato sera di numerosi locali in Torino. Attiva come dj dal 2002, seleziona dischi soul, funk, latin jazz, boogaloo, r'n'b ed electrofunk. Miss Lara, classe 1973, è una tra le prime donne dj della città. Da sempre grande appassionata di musica, radio e clubbing, è attiva come dj, organizzatrice e speaker radiofonica. Nel gennaio 2005 fonda: «Cattive: le avventuriere dell'elettronica», un progetto che diventa punto di riferimento e network di collaborazioni per le donne appassionate di elettronica.

ALLIANCE FRANÇAISE

A CURA DI MANUELA VICO

OVERMANN IN PIEMONTE PER UN CORSO DELL'ANILF

Interesse dei docenti di lingue nei confronti dell'informatica e della telematica: questo è il messaggio emerso dal «tour» di Manfred Overmann, docente presso l'Università di Ludwigsburg in Germania ed esperto di nuove tecnologie applicate alla didattica delle lingue straniere. Manfred Overmann, incontrato al primo congresso dei professori di francese dell'Europa a Vienna nel novembre scorso, ha accettato con curiosità questo invito di formare gli insegnanti rivolto dagli Anilf (Associazione Nazionale per l'Insegnamento della Lingua Francese), dalla casa editrice Lang e dai Centri di Risorse territoriali. Un'avventura, se si pensa che il docente universitario ha tenuto in tre giorni tre diverse formazioni, tutte affollatissime. La prima presso il Liceo torinese «Volta», dove è giunto direttamente dall'aeroporto. «Lo scopo del sito da me curato sul francese - dice il docente - vuole rendere l'accesso facilitato a tutti quelli che desiderano utilizzare le nuove tecnologie nell'insegnamento senza dover per forza diventare esperti informatici. In effetti si può trovare di tutto, dalle canzoni ai motori di ricerca francesi, alle proposte di letteratura e infine, e ne vado particolarmente fiero,



TEDESCO Manfred Overmann

il nuovo sito in costruzione tutto dedicato al Quebec, dove nel 2008 avrà luogo il convegno mondiale dei professori di francese». Un modo insomma per viaggiare, conoscere e imparare senza muoversi di casa o di classe. Dopo Torino, Cuneo, dove Overmann è stato ospite dell'Alliance Française e del Centro di Risorse presso la Media Unificata diretta dal Dirigente Ezio Delfino. «Noi a Cuneo crediamo nel francese, viviamo a 30 Km dalla Francia, per noi il francese è una realtà oggettiva e sono molto lieto di poter offrire occasioni come questa di formazione di alto livello a tutti i docenti». Un'intera giornata passata sui computer con la voglia di imparare ancora, questa l'intenzione comune dei docenti partecipanti che hanno sollecitato altri incontri dello stesso tenore. Alba, la patria del cioccolato, ha concluso questa tournée informatica. L'Anilf propone un secondo incontro a tutti i docenti e dirigenti scolastici il 26 marzo, sempre presso il Cesedi, alle 15, per affrontare questa volta un tema letterario. Ospite sarà questa volta Barbara Meazzi, docente presso l'Università di Chambéry ed esperta di avanguardie a presentare un momento che ha visto francesi e italiani uniti dall'effimera cometa del progresso. Fra gli altri autori che saranno presentati, il nostrano Marinetti scelse Parigi come sua patria di elezione. Le persone interessate a conoscere le iniziative che l'Anilf propone per la diffusione della lingua e della cultura francese in Italia, possono trovare informazioni sul sito www.anilf.it.

LE STANZE DELL'ARTE

Macchiaioli, uno spaccato di storia toscana

La mostra a Palazzo Bricherasio presenta oltre 100 opere, tra cui molti capolavori e alcuni inediti

GIORGIO BARBERIS

I Macchiaioli ed il sentimento del vero a Palazzo Bricherasio di Torino. Oltre cento opere raccontano, attraverso il colore, uno spaccato di storia toscana. A vent'anni dall'ultima mostra torinese dedicata ai Macchiaioli, Palazzo Bricherasio propone una importante rassegna che ripercorre la storia del movimento artistico. Oltre cento opere, tra cui molti capolavori, e alcune tele mai viste in pubblico come approdo poetico ed epico di Telemaco Signorini, «L'Alzaia», all'«Ave Maria» di Giovanni Fattori e, in ultimo, documentare l'evoluzione del movimento con le opere di Francesco Gioli, Egisto Ferroni e Nicolò Cannicci. Una grande retrospettiva che vuole illustrare il movimento pittorico di metà Ottocento attraverso il quale l'Italia, da poco unita, si inserì nel panorama della cultura europea. Tuttavia, e forse era possibile integrare maggiormente l'interessante sezione, compaiono con un solo pezzo di macchia Vincenzo Cabianca, Federico Zandomenighi e Giovanni Boldini: manca De Nittis che, certo, non avrebbe sfigurato nel colloquio globale pur essendo stato solo autore di «passaggio». Strettamente toscana quindi la scelta che ruota attorno a Fattori, Lega e Signorini per estendersi poi al folto gruppo di artisti conterranei formato da Banti, Sernesi, Borroni, Abbati, Cecioni e D'Ancona. La mostra tende comunque a rivedere l'atavico «provincialismo» dei Mac-

chiaioli, anche se alcuni soggetti presentano qualche caduta di stile che riporta ogni tanto all'esclusivo ambiente agreste in cui si sviluppò la linea del Caffè Michelangelo. Anche se, spiega la curatrice Francesca Dini, figlia del variegato e noto montecatinese Piero, «proprio dalla "natura paesana" che Cecchi individuò come approdo poetico dei Macchiaioli vogliamo oggi ripartire. Dal connubio fra arte e vita quotidiana, tra semplicità del vivere ed essenzialità dei mezzi pittorici sgorga l'epos; una nuova dimensione antiretorica e intimamente solenne del Vero».

BLOCK NOTES

ANTICONFORMISMO E SENSUALITÀ

Alagna (VC) - RICCARDA CERINA - Hotel Cristallo (fino al 1 maggio)

Astrattismo poliedrico, introspezione che incomincia con un percorso di ricerca e che affonda le radici nell'anticonformismo, in cui la luce e l'ombra, il colore e il bianco e nero, si trovano in equilibrio, in costante ricerca del cambiamento. Info: 0163.9228229.

La Morra (CN) - ANTONELLA VALCANGI/VALENTINA VALCANGI - Cantina Comunale (fino al 23 marzo)

Doppia personale di arti decorative e industriali delle due sorelle genovesi che rallegrano la sede espositiva con lavori ad olio e creazioni raku particolarmente attraenti e interessanti. Info: 0173.509204.

Savigliano (CN) - MIRKO ANDREOLI - Saletta caffè Roma Room (fino al 31 marzo)

Sensuali figure femminili ritratte con tecnica personalissima dove il bianco e nero si intrinsecano fino a diventare colore creando effetti luministici non comuni per un artista giovane, ma di virtuoso talento. Info: 0172.712072.

Torino - EDGARDO CORBELLI - Galleria Pirra (fino al 30 marzo)

In mostra disegni e acquarelli che raccontano l'evoluzione e la dinamica della sintassi grafica di Edgardo Corbelli. Info: 011.543393.

Questi concetti sono ben significati dal maturo Signorini di «Sulle alture a Settignano» nel quale la tecnica della macchia evidente nella veste bianca e nelle calze nere della ragazza seduta sul muretto in pensosa lettura, riporta, nello sfondo, i caratteri dell'impressionismo cui i toscani si rifecevano costantemente. Dando vita, tra l'altro, a critiche diatribe in ordine al fatto su quale, tra la corte di Monet e quella di Diego Martelli, fosse stata il do iniziale dello stile pittorico di seconda metà '800. A difesa di Signorini e compagni rimase solo il fatto che Parigi era pur sempre Pa-

ridosso del 1865, portano gli autori a rivedere il personale linguaggio sfociano, alcuni, in un carico verismo altri, come Cannicci, Gioli e Ferroni in un estremo afflato di macchia. Una rassegna, nel complesso, ben ordinata, ma che avrebbe potuto arricchirsi, visto il lungo lavoro richiesto, di un maggior numero di capo-



AVE MARIA Il capolavoro di Giovanni Fattori

lavori atto a far superare degnamente, e giustamente, l'oblio nel quale, dal Romanticismo in poi, l'arte della culla dell'arte è caduta a favore di altre realtà internazionali sempre più sponsorizzate sul nostro territorio. Peraltro un buon spaccato di storia.

g.barberis@yahoo.it

Una rassegna nel complesso ricca e ben ordinata per allontanare l'oblio nel quale, dal Romanticismo in poi, l'arte della culla dell'arte era caduta